Avvenire

diffusione:94524
tiratura:125758

La lezione degli antichi

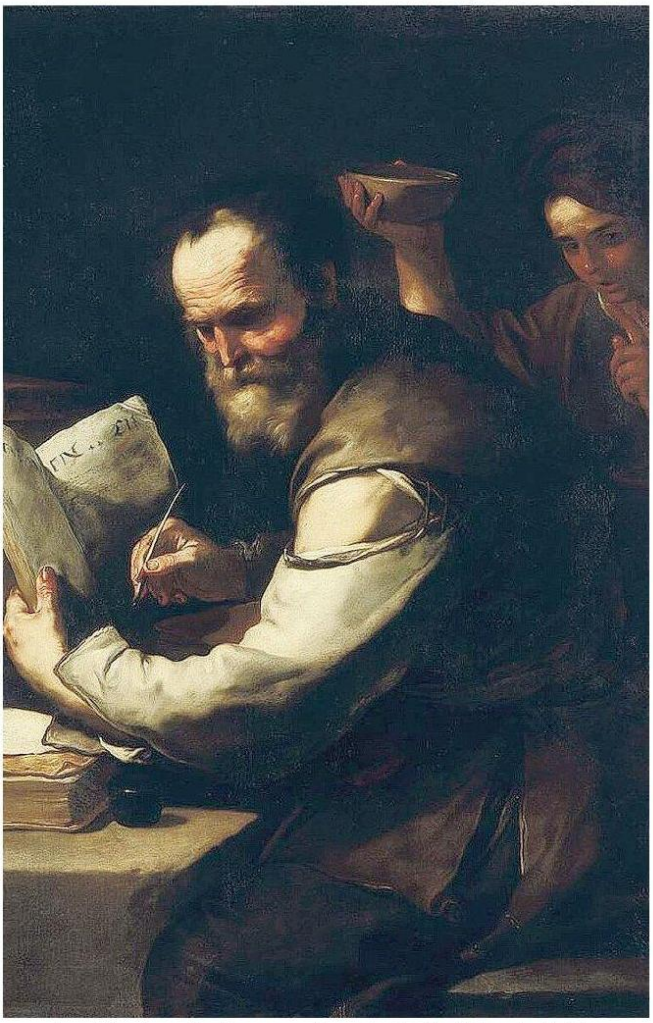
Spiritualità / Luigina Mortari riscopre le pratiche del pensiero del filosofo e la loro attualità in un tempo segnato da inquietudine e smarrimento

Socrate, l'arte di vivere e di morire

ROBERTO MUSSAPI

«Di spiritualità oggi si avverte in modo diffuso la necessità», scrive Luigina Mortari introducendo il suo nuovo libro, «recentemente con una particolare attenzione alle culture orientali». Il suo studio, dichiara, «individua come fonte di sapienza spirituale la filosofia greca antica» ricca di indicazioni per la situazione d'oggi. Non una via alternativa, ma un'altra, nostra e oggi a molti di noi ignota. *Le pratiche spirituali nei dialoghi socratici* (Raffaello Cortina Editore, pagine 218, euro 20,00) si prefigge un compito chiaro. Le pratiche spirituali nel pensiero del Socrate platonico: premessa necessaria: non esiste un unico Socrate, ma più d'uno, a seconda dei suoi interlocutori o interpreti. Qui, Luigina Mortari fa riferimento esplicito al Socrate quale lo conosciamo attraverso Platone. «L'esempio più radiante di una filosofia che si fa cammino di vita prende forma nel pensiero di Socrate, che nella sua essenza è una guida per identificare i modi che meglio rispondono al desiderio di una vita buona». Questa ricerca di una "vita buona" da parte di Socrate mi pare indiscutibile, mentre meno inoppugnabile, a mio parere, quanto segue: «Per Socrate proprio di ogni arte e dunque di ogni ricerca è di essere utile». Se così fosse, pienamente, allora pienamente condividerei l'osservazione di Yves Bonnefoy, il grande poeta, il quale afferma che esortando a occuparsi dell'uomo e non del mito, Socrate ne impedisce la conoscenza. Osservazione comunque valida. Separare l'uomo dal mito significa ridimensionarlo. Come per i personaggi di Shakespeare, ogni uomo significativo non è suscettibile di una sola lettura, ma di molteplici. Coerente quella di Mortari che mette in evidenza quanto il pensiero del filosofo ateniese costituisca un fondamento di spiritualità quotidiana, in cui vita privata e pubblica coincidono, e come quindi il suo esempio sia un necessario ricostituente ai nostri tempi ammorbati dall'accidia e dalla noia. Ma l'utilità non basta. Guardiamo gli attimi della sua morte, nel racconto di Platone. L'uomo gli porge una ciotola, con il veleno che doveva somministrargli. «Tu, brav'uomo, che sei pratico di queste cose», disse Socrate vedendolo, «cos'è, allora, che bisogna fare?» L'uomo gli risponde: «Nient'altro che bere e poi passeggiare un po' per la stanza finché non ti senti le gambe pesanti». Così dicendo porse la ciotola a Socrate. Egli la prese, con tutta serenità, senza alcun tremito, senza minimamente alterare colore o espressione del volto, ma disse soltanto: «Certo, ma pregare gli dèi che il trapasso da qui all'aldilà avvenga felicemente, questo mi pare sia lecito; questo io prego e così sia». Così dicendo, bevve fino in fondo, molto tranquillamente e di buon grado. In Socrate, alle nostre origini di occidentali, noi troviamo materia e radici per forme di esperienza spirituale, "pratiche" come giustamente sottolinea Mortari: pratica implica ed esige esercizio, abnegazione, costanza, ritualità. Ma non basta: Socrate affida la sua anima a un trasloco da un luogo a un altro, più alto e luminoso, mentre beve la cicuta. Non solo maestro di conoscenza e conquista di virtù utile all'uomo: è un visionario che vive l'estasi e testimonia la trascendenza in un Occidente nascente con la filosofia del *logos,* ma dove, per fortuna, sta contemporaneamente nascendo il teatro, il rito assume le forme della tragedia, e il filosofo sa essere eroico testimone dell'Anima. Non il puro interprete logico e dialettico della realtà, ma un uomo che ha ancora, nell'equilibrio di Socrate, il furore e le visioni dei filosofi precedenti, dei presocratici, simili ai poeti e ai veggenti. C'è anche questo nell'uomo esemplare che affronta la morte come un necessario trasloco verso le sfere celesti: sì, in questa sua accettazione ha trovato, vivendola, la chiave di un'utilità scandalosa: unirsi al bello e al buono uscendo da ogni utile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Luca Giordano, *Santippe versa l'acqua sul collo di Socrate* / WikiCommons



Luigina Mortari
Le pratiche spirituali nei dialoghi socratici
Raffaello Cortina
Pagine 216
Euro 20,00

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato